



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

11 Novembre

2021

Terza dose per 15 milioni di italiani “Da dicembre tocca agli over 40”

L'annuncio di Speranza alla Camera nel giorno dell'ennesimo balzo dei contagi: quasi ottomila nuovi casi
Due ipotesi allo studio: rendere il richiamo obbligatorio in ospedali e Rsa. E tagliare la durata del Green Pass

di **Michele Bocci**

ROMA – A partire dal primo dicembre, 15 milioni di quarantenni e cinquantenni saranno chiamati a fare la terza dose. Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha deciso di dare un'accelerata alla nuova fase della campagna, quella incentrata sul booster, e lo ha fatto sapere ieri pomeriggio durante un question time alla Camera. I contagi salgono e ieri sono stati 7.891, cioè un numero che non si raggiungeva dal 13 maggio, così Speranza reagisce stringendo sulla prevenzione. Ha anche proposto alla Cabina di regia del governo di introdurre, con una legge, l'obbligo di terza dose per gli operatori della sanità e delle Rsa, ai quali per lavorare sono già imposte le prime due somministrazioni. Queste categorie non stanno rispondendo come si sperava alla chiamata per la terza dose, visto che per ora solo il 50% avrebbe ricevuto la nuova iniezione.

Non solo, Speranza ipotizza anche una modifica della validità del

Degli attuali aventi diritto solo quattro su dieci hanno già fatto il richiamo

Green Pass nel caso si presentasse nuove evidenze scientifiche che provino il calo della copertura data dal primo ciclo vaccinale. Oggi dura 12 mesi ma prima erano 9. «L'estensione del Green Pass fino a 12 mesi potrà essere rivista in futuro se emergeranno nuovi dati o studi – ha detto – Ogni settimana l'Istituto superiore di sanità presenta un rapporto sull'efficacia dei vaccini e i dati consentono di aggiornare le indicazioni. Da settembre sono stati osservati i primi segnali di perdita di efficacia per cui è raccomandata una dose aggiuntiva per alcune categorie». Il ministro è preoccupato dalla ripresa dei casi e anche dalla situazione internazionale, con molti Paesi in condizioni peggiori dell'Italia perché hanno coperture inferiori. Per questo da giorni sta insistendo sull'importanza della vaccinazione, ma anche del Green Pass e delle misure di precauzione, a partire dall'utilizzo delle mascherine nelle situazioni a rischio.

Fino alla settimana scorsa, anche i tecnici ritenevano che dopo gli over 60, i lavoratori della sanità, i fragili e gli immunodepressi il richiamo sarebbe toccato ai cinquantenni. Speranza ieri ha detto, per molti a sorpresa, che saranno coinvolti anche i quarantenni. La possibilità di fare il richiamo scatterà quando saranno passati sei mesi dalla seconda somministrazione e per tutti verranno usati i vaccini a Rna messenger, cioè Moderna o Pfizer.

Gli 8 milioni di cinquantenni e i 7 milioni di quarantenni si aggiungeranno ai circa 20 milioni di cittadini per i quali la terza dose è già prevista. Non per tutti è però arrivato il

momento di farla. Sono infatti circa 6 milioni coloro per i quali sono trascorsi i sei mesi (28 giorni nel caso degli immunodepressi). Di queste persone, il 40% ha già sfruttato la possibilità di accrescere la copertura. Anche se si procede alla velocità

di oltre 100 mila somministrazioni al giorno l'adesione finora non è stata massiccia. Soprattutto, come spesso accade in Italia, ci sono forti differenze tra le Regioni. In alcune realtà le richieste del booster non mancano, altre sono ferme al palo,

cioè hanno visto meno di un terzo degli aventi diritto presentarsi nei centri vaccinali.

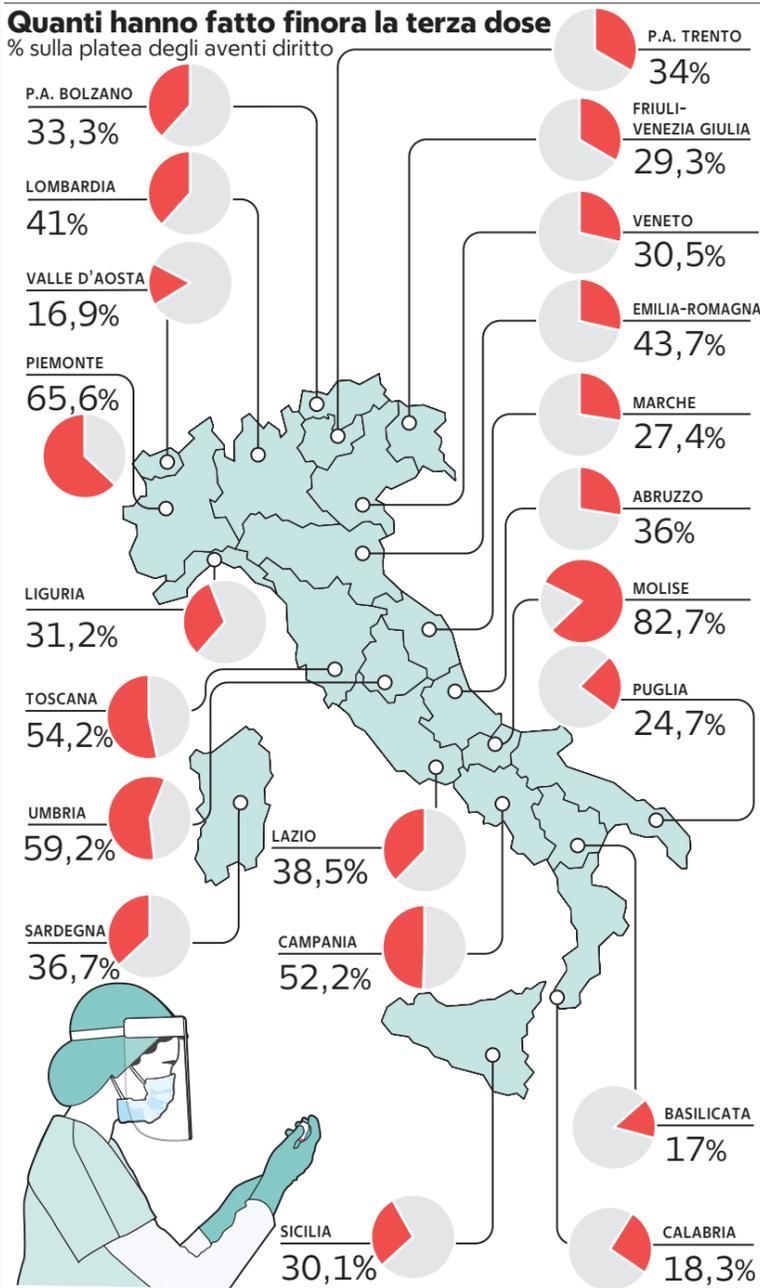
Ad andare peggio di tutti è la Valle d'Aosta (16,9%), seguita dalla Basilicata (17%). La Calabria è poco sopra il 18 e la peggiore delle grandi

Regioni è la Puglia, dove sono stati fatti il 24% di richiami. La Sicilia è al 30%. Sono dati molto distanti da quelli di chi va meglio. Il piccolo Molise ha superato l'80% e il Piemonte è al 65%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanti hanno fatto finora la terza dose

% sulla platea degli aventi diritto



Un grande centro su tre ha chiuso dopo l'estate

Stavolta non servirà prenotazione ma alcuni hub dovranno riaprire

ROMA – E ora dovranno essere riaperti gli hub. Le grandi strutture per la vaccinazione erano state lentamente dismesse dalle Regioni via via che la richiesta di prime dosi, e conseguenti richiami, calava. Dai dati della struttura commissariale per l'emergenza la tendenza non si coglie, perché il numero dei punti vaccinali negli ultimi mesi è rimasto stabile e ora è a 2.900. Questo avviene perché nell'elenco sono comprese anche strutture piccole, poliambulatori delle Asl che magari hanno sostituito gli hub. Se si parla di centri di grosse dimensione, però, il calo è stato di circa il 30% dall'estate, periodo di massimo sforzo vaccinale, ad oggi.

Il commissario Francesco Figliuolo sta facendo i conti su quale può essere la domanda con l'ingresso

delle nuove categorie e nei prossimi giorni dovrebbe partire la richiesta alle Regioni di riaprire gli hub o almeno alcuni. Con l'introduzione dei quarantenni e dei cinquantenni la platea delle persone che potranno chiedere la terza dose infatti è quasi raddoppiata, passando da 20 a 35 milioni. Le nuove fasce di età già il primo dicembre potrebbero richiedere 3,3 milioni di vaccini, perché questo è il numero di quarantenni e cinquantenni che hanno fatto le prime

due dosi tra il 27 dicembre del 2020 e il primo giugno 2021. Entro fine dicembre si aggiungeranno altri 3 milioni e a gennaio arriverà il mese peggiore. Acquisiranno infatti il diritto di fare la terza dose 5,5 milioni di persone.

Ovviamente non tutti si presenteranno appena trascorsi i sei mesi ma bisogna essere pronti a qualunque evenienza. La situazione dell'offerta vaccinale adesso è piuttosto diversa rispetto ai mesi scorsi. Le Asl hanno spostato l'atti-

vità in strutture più piccole e ci sono i medici di famiglia che danno una mano con le somministrazioni. Inoltre da lunedì scorso nella maggior parte delle grandi Regioni (il Lazio è partito anche prima) i vaccini si possono fare anche all'interno nelle farmacie. Figliuolo ha già detto che dal punto di vista delle scorte non ci sono problemi. Al momento le Regioni hanno quasi 9 milioni di dosi da parte ma gli acquisti continuano e come ha spiegato il generale alla fine alcu-

Il bollettino



7.891

I nuovi casi

I contagiati di ieri con 487.618 tamponi. Il tasso di positività sale all'1,6%. Lombardia (1.073), Veneto (931) e Lazio (814) le regioni con il maggior numero di casi. Sessanta le vittime. Salgono i ricoveri: +2 nelle intensive, +11 nei reparti Covid

DOMANDE E RISPOSTE

Meno protetti dopo sei mesi Sì della scienza all'eterologa

Dalle dosi agli effetti collaterali tutto quello che c'è da sapere

di **Elena Dusi**

1 Chi può ricevere oggi la terza dose?

Le persone con più di 60 anni, i fragili, chi ha avuto un'unica dose con Johnson&Johnson, gli operatori del sistema sanitario e chi assiste gli ospiti delle Rsa. La terza dose in questo caso si chiama booster o richiamo e può essere somministrata 6 mesi dopo la seconda. Per le persone immunocompromesse o che comunque non hanno avuto una risposta immunitaria dopo le due iniezioni si parla invece di dose addizionale: a loro la terza dose va somministrata 28 giorni dopo la seconda ed è considerata il completamento del primo ciclo vaccinale.

2 A quali categorie verrà esteso il richiamo da dicembre?

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato che la terza dose sarà estesa a partire dal 1° dicembre anche dai 40 anni in su. Ogni Regione si organizzerà in modo autonomo: alcune invieranno messaggi per convocare gli interessati, in altre serve al momento prenotarsi. Il richiamo può essere offerto anche in farmacia. Problemi di approvvigionamento non ci sono: in frigo oggi in Italia ci sono 9 milioni di fiale. Fra dosi aggiuntive e booster, 2,4 milioni di italiani hanno già ricevuto la terza iniezione.

3 Quali vaccini verranno usati per i richiami?

L'Italia, come molti altri paesi, ha smesso di usare i vaccini a vettore virale AstraZeneca e Johnson&Johnson, leggermente meno efficaci di quelli a Rna. Per le terze dosi verranno usati solo i vaccini a Rna: Pfizer e Moderna. Di quest'ultimo è previsto un dosaggio dimezzato. Mentre Pfizer ha 30 microgrammi di Rna come principio attivo, Moderna ne ha ben 100 nella dose originale. Per le terze dosi l'Agenzia Europea per i Medicinali (Ema) ha raccomandato un dosaggio dimezzato di Moderna: 50 microgrammi.

4 Quindi chi ha avuto AstraZeneca o Johnson&Johnson dovrà cambiare vaccino? Ci saranno effetti collaterali?

Un ciclo con due vaccini di tipo diverso si chiama "eterologo". Ormai la vaccinazione eterologa è stata studiata ampiamente, soprattutto da quando AstraZeneca, la scorsa primavera, ha presentato i rari (ma seri) problemi di trombosi fra i giovani. Molti paesi da allora hanno sospeso o ridotto la somministrazione di AstraZeneca, usando i vaccini a Rna per le seconde dosi. Non solo non si sono visti problemi di sicurezza, ma la risposta immunitaria è stata molto buona, pari a due dosi con un vaccino a Rna.

5 Quali sono gli effetti collaterali della terza iniezione?

Gli stessi delle prime due. Si tratta di effetti collaterali leggeri come dolore al braccio, eventualmente un po' di febbre per un giorno, altri sintomi influenzali come dolore alle ossa, stanchezza e mal di testa. Per alcuni giorni dopo l'iniezione possono gonfiarsi i linfonodi del braccio dove è avvenuta la puntura. I fastidi sono più frequenti nei giovani rispetto agli anziani e passano senza lasciare alcuno strascico. Non si è osservato, come si era temuto per un attimo, un aumento dell'intensità dei sintomi con la terza dose rispetto alla seconda.

6 Quanto è necessario effettuare il richiamo dopo sei mesi?

Due motivi spingono le autorità sanitarie a offrire la terza dose: il calo degli anticorpi dopo 6-8 mesi, ma soprattutto un aumento delle infezioni fra chi si è vaccinato nei primi mesi dell'anno. Le stime sul calo dell'efficacia dei vaccini (complice la diffusione, da giugno, della Delta) sono molte e diverse. Un grafico su *Science* mostra che la protezione dal contagio è scesa dal 90% iniziale a meno del 60% per Moderna (che ha più principio attivo) e al 45% per Pfizer. Johnson&Johnson sarebbe al 15%. AstraZeneca (ma qui i dati risalgono ad agosto) era al 67%.

7 Perché il Green Pass dura un anno se la protezione cala dopo 6-8 mesi?

Quando fu introdotto il Green Pass c'era l'aspettativa che l'efficacia del vaccino fosse un po' più duratura. L'aumento dei contagi fra i primi immunizzati oggi fa intuire che la durata di un anno, per il Certificato verde, potrebbe essere da rivedere. Il ministro Speranza ieri ha annunciato che si baserà sulle nuove evidenze scientifiche e sull'andamento dei contagi per decidere. In Francia il presidente Macron ha legato il Green Pass alla terza dose per gli over 65. Chi non la farà vedrà scadere il suo certificato dopo 6 mesi dalla seconda dose.

8 I vaccini però continuano a proteggerci dalla malattia grave. Non si può evitare la terza dose?

I dati mostrano che 6-8 mesi dopo la seconda dose calano gli anticorpi e aumentano le infezioni. Ma le nostre difese non sono fatte solo di anticorpi. Anche quando questi calano, resta la memoria immunitaria a proteggerci. Il problema con il Covid è che non abbiamo un'idea chiara di quanto sia duratura questa protezione. Vediamo che i vaccinati si possono contagiare, ma di rado si ammalano in modo serio. La protezione dei vaccini dai sintomi gravi resta ancora alta: attorno al 90%, ma non basta sempre a evitare i decessi delle persone vaccinate.

9 Cosa sta accadendo nei paesi che stanno somministrando le terze dosi?

Israele, che per primo ha offerto le terze dosi, ha riportato l'epidemia sotto controllo: i contagi sono scesi dai 10mila di agosto agli attuali 500. Dall'estate hanno ricevuto il booster 4 milioni di cittadini su 9,2. Negli Usa in un mese e mezzo il booster è andato a 25 milioni di persone su 330. I contagi sono in calo da agosto e oggi si sono stabilizzati, con i decessi ridotti dell'11% negli ultimi 14 giorni. La Gran Bretagna, con 9 milioni di terze dosi su 67 milioni, è scesa leggermente: da 50mila casi di fine ottobre a 30-40mila.

10 Dopo le terze dosi dovremo fare anche le quarte e le quinte?

Non sappiamo. Oggi le terze dosi servono a rialzare il livello degli anticorpi e ripristinare la protezione dal contagio. Fra i vaccini che usiamo da tempo, l'epatite B dopo tre dosi resta efficace per tutta la vita. Tetano e pertosse vanno invece ripetuti periodicamente, l'influenza una volta all'anno. A primavera, 6 mesi dopo le terze dosi, scopriremo come si sarà evoluta l'efficacia del vaccino per il Covid. Anche l'arrivo di varianti capaci di evadere la risposta immunitaria potrebbe richiedere richiami con vaccini aggiornati, a prescindere dalla durata degli anticorpi.

ni lotti potranno essere donati ai Paesi del terzo mondo.

Altro aspetto che caratterizzerà il piano delle terze dosi è l'accesso diretto. Figliuolo ha chiesto che tutte le Regioni si attrezzino per accogliere i cittadini senza farli prenotare. Inoltre deve esserci la chiamata attiva, cioè vanno contattati in particolare i più fragili per invitarli a fare la somministrazione. Per questo lavoro saranno fondamentali i medici di famiglia, che spesso hanno un rapporto stretto con gli assistiti. Ma il punto forte dovranno restare gli hub, che hanno funzionato per la prima parte della campagna e che potrebbero essere riaperti in particolare tra fine dicembre e gennaio per fronteggiare l'atteso grande aumento di richieste. — **mi.bo.**



▲ Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Humanitas di Milano

L'ANTICIPAZIONE DEL LIBRO DELL'IMMUNOLOGO

Mantovani La lezione del virus ci aiuterà a curare il cancro

di Alberto Mantovani

Il sistema immunitario gioca un ruolo fondamentale nella salute dell'uomo, mantenendo l'equilibrio dell'organismo e difendendolo contro microbi vecchi e nuovi: Covid-19 ce ne ha ricordato l'assoluta importanza.

Gli ultimi trent'anni hanno visto l'avverarsi di alcuni sogni in immunologia, dal punto di vista sia della comprensione del sistema immunitario sia dell'applicazione di queste conoscenze alla salute di tutti noi: dagli anticorpi monoclonali all'immunoterapia contro il cancro, fino alle terapie cellulari. Sarà così anche per gli anni a venire? Dove ci porterà tutto questo?

Fare previsioni è sempre difficile, se non impossibile.

Solo quindici anni fa erano in pochi a credere che l'immunologia avrebbe potuto dare un valido contributo alla lotta contro il cancro. E, se pensiamo a quanto è accaduto di recente, non molti immunologi e vaccinologi avrebbero scommesso sul fatto che il primo vaccino approvato contro Covid, messo a punto in meno di un anno, sarebbe stato basato sulla tecnologia dell'Rna messaggero (mRna). Ha più senso, quindi, cercare di riassumere le sfide che si aprono davanti a noi oggi: scientifiche – come la complessità e la rieducazione del sistema immunitario, il ruolo del microbioma, la personalizzazione della medicina, il sempre miglior utilizzo di freni e terapie cellulari contro il cancro, la messa a punto di nuovi vaccini, preventivi e terapeutici – ma anche sociali, come la sostenibilità e la condivisione.

L'esperienza che stiamo vivendo con Covid ha aperto nuove frontiere allo sviluppo di vaccini preventivi nei confronti delle malattie infettive. Contro questo nemico prima sconosciuto siamo stati capaci di mettere a punto vaccini basati sulla tecnologia dell'Rna messaggero. Per il futuro, la speranza è riuscire a sfruttare queste conoscenze per realizzare vaccini contro gravi minacce per la salute globale: virus noti ma tutt'altro che sconfitti – come Hiv, malaria, Tbc – o nuovi come Zika o Dengue.

Senza dimenticare i vaccini contro il cancro – dobbiamo usare al meglio i pochi che abbiamo e svilupparne di nuovi – e quelli tera-

peutici: al momento non ne abbiamo, neppure per le malattie infettive, in cui individuare il bersaglio è relativamente facile. Si tratta di una sfida di lunga data, oltre cento anni, che sta avendo nuova linfa dalle tecnologie di ultima generazione, ad esempio l'mRna. Anni di ricerca sul cancro ci hanno regalato il primo vaccino contro Covid (quello a mRna di BionTech/ Pfizer), e il successo dei vaccini in generale nei confronti della pandemia sta alimentando la ricerca in contesto terapeutico. Lo scenario

che si apre davanti a noi è di vaccini personalizzati, diretti contro bersagli che costituiscono il minimo comun denominatore della malattia di pazienti diversi. E un'ulteriore frontiera è rappresentata dai vaccini terapeutici a mRna combinati con terapie cellulari.

Se queste sono alcune delle sfide medico-scientifiche, non meno importanti sono quelle sociali. Innanzitutto, coniugare l'avanzamento tecnologico, dal punto di vista diagnostico e terapeutico, con la sostenibilità. Identificare preventiva-

mente i pazienti che beneficiano delle terapie innovative, spesso ad alto costo, permette di mirarne l'utilizzo, con un impatto positivo sulla sostenibilità del sistema. Solo così potremo continuare a offrire a tutti le cure migliori. Il che ci porta a un'altra sfida imprescindibile: la condivisione dei vaccini e delle terapie più nuove ed efficaci. All'interno dei diversi Paesi – nel nostro, ad esempio, tra Nord e Sud esistono differenze in termini di sopravvivenza – così come a livello globale: negli Stati più poveri del mondo, ogni anno circa 1,5 milioni di bambini muoiono perché non hanno accesso ai vaccini più elementari. La recente pandemia ci ha ricordato in modo drammatico che, in un mondo globale, è impensabile che le malattie restino confinate dove nascono. Condividere le armi preventive e terapeutiche è dunque imprescindibile, per la salute di tutti.

Estote parati recita un vecchio motto ecclesiastico: "Siate pronti". Covid-19 ce ne ha confermato l'importanza. Il modo migliore per essere preparati è collaborare a livello internazionale per identificare in tempi rapidi gli eventuali agenti patogeni e mettere in atto strategie di isolamento e contenimento. Inoltre, concentrarsi sulla ricerca scientifica, l'unica vera arma a nostra disposizione per fronteggiare le nuove minacce.

Nell'emergenza legata a Covid-19 abbiamo vissuto una situazione difficile non solo sul fronte sanitario. A livello mondiale la pandemia è stata caratterizzata dalla comparsa – o ricomparsa – di barriere vecchie e nuove. Economiche (oltre che mentali, di egoismo dei Paesi più ricchi) e fisiche, alle frontiere e alle esportazioni, ad esempio dei dispositivi di protezione individuale come le mascherine, e dei farmaci che qualcuno inizialmente ha proposto come panacea per Covid-19.

Sul fronte della medicina e della ricerca scientifica si è invece verificato un fenomeno del tutto opposto. Nei miei cinquant'anni di vita dedicata alla scienza, mai come oggi mi sono sentito parte di una comunità senza confini né barriere. Una comunità aperta e unita nella lotta contro un nemico comune, desiderosa di scambiarsi conoscenze e opinioni per generare nuovo sapere, per la cura e la diagnosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

Accademico

Alberto Mantovani, 73 anni, dal 1996 ha diretto il Dipartimento di immunologia dell'Istituto Mario Negri di Milano. E dal 2005 è direttore scientifico di Humanitas

Il libro



L'orchestra segreta

di Alberto Mantovani con Monica Florianello (La nave di Teseo)

“
La tecnica dell'mRna messaggero ci fa sperare che in futuro saranno realizzati vaccini contro Hiv, malaria, Tbc, o nuovi virus come Zika e Dengue

“
L'ulteriore frontiera è la combinazione dei nuovi vaccini con terapie cellulari. Mai come oggi mi sono sentito parte di una comunità senza confini

”

Giovedì
11 novembre 2021

la Repubblica

Bari

L'ASSESSORE

Regione, Lopalco si dimette scontro sulle scelte in sanità

Il professore è entrato in rotta di collisione con il governatore su alcune strategie. Il presidente gli ha chiesto di ripensarci, ma non c'è nulla da fare: resterà nell'aula come consigliere eletto

I dossier caldi: l'ospedale in Fiera e le prossime nomine nelle Asl

di Antonello Cassano e Giuliano Foschini • a pagina 3



▲ **Lo scontro** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il professor Pierluigi Lopalco

REGIONE

Lopalco si dimette da assessore: strappo con Emiliano sulle scelte

Il professore resterà nel consiglio pugliese dove è stato eletto con oltre 14.000 voti

di **Giuliano Foschini**

C'è un terremoto che sta per colpire la giunta regionale pugliese. L'assessore alla Salute, il professor Pierluigi Lopalco, ha comunicato nei giorni scorsi al presidente della Regione, Michele Emiliano, le sue dimissioni dalla squadra di governo. Emiliano gli ha chiesto di pensarci ancora per una decina di giorni ma Lopalco non sarebbe intenzionato a fare alcun passo indietro: «La decisione è presa», ha detto alle persone a lui più vicine, e già nelle prossime ore dovrebbe ufficializzare la sua

decisione.

Le dimissioni arrivano per motivi politici: Lopalco contesta a Emiliano di non condividere con lui le scelte, anche quelle più strategiche, in tema di sanità. Di scavalcarlo nel rapporto con le Asl, con le Agenzie e, soprattutto, con i suoi stessi uffici. Di non permettergli, insomma, di fare il suo mestiere di assessore come vorrebbe. Ci sarebbero stati un paio di episodi cruciali, dopo i quali Lopalco ha maturato questa decisione. Il professore di Epidemiologia non lascia però la politica. Resterà in consiglio regionale, dove è stato eletto con 14.500 preferenze con la lista Con.

La decisione di Lopalco, evidentemente, ha un fortissimo valore politico. Perché a lui Emiliano – da consulente esterno – si era affidato nelle due fasi della pandemia: il profilo tecnico e scientifico dell'epidemiolo-



▲ **Docente universitario**
Il professor Pierluigi Lopalco, epidemiologo; sotto, il presidente Michele Emiliano

logo (docente universitario, prima a Pisa, ora a Lecce, dopo dieci anni a Stoccolma nel Centro europeo per la prevenzione ed il controllo delle malattie, dove è stato capo del programma per le malattie prevenibili da vaccino) ha accompagnato e aiutato il Governatore in tutte le sue scelte. A partire da quella, assai discussa, sulla Didattica a distanza nelle scuole: la Puglia è stata, lo scorso anno, la regione che ha lasciato più di tutti a casa i suoi studenti, anche sulla base dei dati, osservati da Lopalco, che individuavano le scuole come i principali moltiplicatori di rischio per il virus. Il lavoro di Lopalco aveva contribuito, inoltre, a portare la Puglia – dopo un inizio non eccellente – ai primi posti in Italia per la copertura vaccinale. La scelta del professore di lasciare in un momento in cui le Asl si devono

nistrare la terza dose assume, evidentemente, un significato ancora più cruciale. C'è da dire, però, che l'addio di Lopalco non suona come una scossa improvvisa. Da tempo si parlava di un raffreddamento dei rapporti con il Governatore e della non condivisione di alcune scelte: Lopalco, per esempio, non è voluto entrare in nessuna delle scelte e decisioni sull'ospedale di emergenza realizzato alla Fiera del Levante. E il cui allestimento – oggetto di un'inchiesta della procura di Bari – è stato interamente gestito dalla Protezione civile. Nei prossimi giorni dovrebbero essere nominati anche i nuovi vertici delle Aziende sanitarie: il totonomi impazza, c'è un elenco da cui attingere, i partiti spingono. Ma il dossier sembrerebbe essere sempre stato lontanissimo dal tavolo dell'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Incidenza in crescita

293

I positivi

Si registrano 293 nuovi casi (1,3% dei 22.390 test). La maggioranza dei casi sono stati individuati nelle province di Bari (75), Taranto (103) e Foggia (50). Ci sono poi le province Barletta-Andria-Trani (8), Brindisi (26) e Lecce (30)

3

I decessi

Tre le vittime Delle 3.497 persone attualmente positive 151 sono ricoverate in area non critica e 20 in terapia intensiva.

Terze dosi per 40-60enni In Puglia hub già pronti

► L'annuncio del ministro Speranza: «A dicembre l'allargamento della platea»
► Centri vaccinali regolarmente attivi
Migliorano i dati relativi agli over 60

Massimiliano IAIA

L'annuncio del ministro della Salute Roberto Speranza è arrivato ieri: dal primo dicembre potranno sottoporsi alla terza dose tutti coloro che si trovano nella fascia d'età compresa tra i 40 e i 60 anni. Purché, ovviamente, siano passati almeno sei mesi dalla seconda somministrazione. Le dichiarazioni del ministro, d'altra parte, erano attese già da qualche giorno, poiché il governo aveva lasciato largamente intendere di puntare ad un'estensione della terza dose ad una nutrita fetta della popolazione. In tal senso, la Puglia non si farà trovare impreparata: molti hub continuano ad essere pienamente operativi, e per il mese prossimo è già scattata la macchina organizzativa che permetterà di esaurire le numerose richieste. Proprio in questi giorni, inoltre, dopo un inizio piuttosto blando, si sta registrando un'improvvisa accelerazione sulle terze dosi per gli over 60 (che, assieme a trapiantati, pazienti oncologici e immunodepressi possono già ricevere la nuova dose, sempre a patto che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultima vaccinazione). Negli ultimi due giorni, infatti, oltre 27mila vaccinazioni. Solo ieri, sono state 14.820. Molto però resta ancora da fare (soprattutto considerando l'avvicinarsi della nuova fase prevista a dicembre), visto che della platea che ha diritto alla terza dose solo un pugliese su quattro si è già sottoposto alla nuova somministrazione.

«Ci sono troppi giovani, dai 12 ai 29 anni, non ancora vaccinati e troppi adulti ultra 60enni che non hanno ricevuto la dose di richiamo», fa notare il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati. «La combinazione dei due fattori diventa molto rischiosa. Serve coinvolgere i medici di medicina generale anche nell'attività di informazione e persuasione».

Sull'organizzazione delle terze dosi, tuttavia, si registra una nota dei sindacati medici pugliesi Cgil, Smi, Snam, Simet e Ugs, che chiedono maggiore chiarezza, «a differenza di quanto accaduto per le prime dosi». «Per le terze dosi anti Covid - continuano - i medici di famiglia pugliesi potranno operare all'interno dei propri ambulatori, negli hub o a domicilio. Ricordiamo che l'intesa raggiunta con la Regione dovrà poi essere declinata nelle varie Asl della Puglia. Questo sarà un passaggio importante, infatti c'è bisogno di organizzazione e ci auguriamo, anzi vigileremo, affinché non si ripeta quanto accaduto per le prime due dosi. Diversamente rinunceremo alla campagna perché l'organizzazione precedente è stata improponibile. Durante la prima fase non c'erano i vaccini e non c'era l'organizzazione. Questa volta pretendiamo che ci siano».

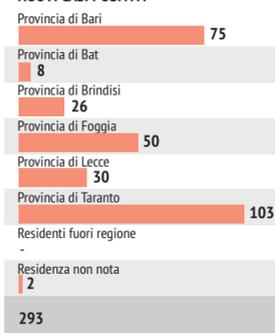
Sul fronte contagi la situazione in Puglia resta stabile, ma comunque da tenere sotto

controllo: ieri ci sono stati 293 nuovi casi su 22.390 tamponi (per un tasso di positività dell'1,3%) e tre decessi. La maggioranza dei casi nelle province di Bari (75), Taranto (103) e Foggia (50). Ci sono poi le province Barletta-Andria-Trani (8), Brindisi (26) e Lecce (30). Per altri due casi la provincia è in corso di definizione. Delle 3.497 persone attualmente positive 151 sono ricoverate in area non critica e 20 in terapia intensiva.

Inevitabilmente, si riapre il dibattito sul rischio di nuove misure in vista delle festività natalizie. Ipotesi, questa, per il momento scongiurata dagli

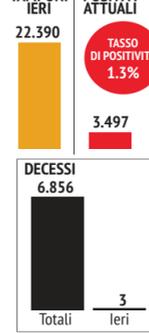
IL COVID IN PUGLIA

NUOVI CASI POSITIVI



FONTE: Iss

TAMPONI IERI



POSITIVI ATTUALI



DECESSI

6.856

Totale

3 Ieri

14.820 vaccini somministrati nelle ultime 24 ore

15.895 terze dosi aggiuntive (trapiantate, immunodepressi e pazienti oncologici)

139.746 da vaccinare con dose aggiuntiva

102.994 terze dosi di richiamo a over 60 e operatori sanitari

202.812 da vaccinare con dose di richiamo

118.889 (25,76%) terze dosi complessive sinora

342.558 terze dosi complessive da somministrare

3.544.797 pugliesi che rientrano nella fascia d'età vaccinabile

86,81% prima dose effettuata

80,71% seconda dose effettuata

698.708 vaccini in giacenza

20 (SU 482 POSTI LETTO DISPONIBILI) ricoverati in terapia intensiva

151 (SU 2.745 POSTI LETTO DISPONIBILI) ricoverati in area non critica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EGO - HUB

Il tasso di positività raggiunge l'1,3%
Altri 293 contagiati e tre decessi

Vaccino ai bimbi, pediatri favorevoli «Le famiglie devono fidarsi di noi»

Maria Claudia MINERVA

Dalla metà di dicembre dovrebbe cominciare anche in Italia la vaccinazione anti-Covid dei bambini fra i 5 e gli 11 anni. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha ribadito che occorrerà vaccinarne almeno la metà, il che significa raggiungere 1,5 milioni di bimbi. Per avviare l'operazione si sta aspettando il via libera dell'Emm, l'autorità che controlla i farmaci in Europa, dopo che le autorità americane hanno fatto scattare il semaforo verde per il vaccino Pfizer-BioNTech, mentre continuano a verificare quelli di Moderna che ha presentato domanda più tardi della concorrente.

Come emerge dagli ultimi aggiornamenti nazionali sull'epidemia Covid, l'incidenza di Sars-CoV-2 nella popolazione è in aumento in tutte le fasce di età, con valori più elevati nella fascia 0-19 anni. Negli ultimi trenta giorni, nel nostro Paese è stata, infatti, osservata una maggiore incidenza di casi diagnosticati in persone non vaccinate ed è di questi giorni la notizia che oltre un ragazzo su quattro al di sopra dei 12 anni ha ricevuto una sola dose di vaccino. Numeri che hanno spinto il presidente della Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps), Giuseppe Di Mauro, a esprimere il forte auspicio che venga presto autorizzato il vaccino per la fascia d'età 5-11 anni. Un'operazione, quella di vaccinare anche i più piccoli, considerata strategica perché, come hanno ribadito dal ministero alla Sanità «è fondamentale per spezzare la catena dei contagi. I bambini infatti non hanno quasi mai conseguenze dal contagio di Covid ma portano il virus in famiglia e a scuola, ai compagni di banco e ai docenti, e dunque restano uno principali vettori della sua diffusione».

Sarà interessata la fascia d'età 5-11 anni: ora si attende il via libera dell'Emm e dell'Aifa



Luigi Nigri

Fra i genitori comunque continua a circolare una dose di legittima preoccupazione, ma i pediatri, anche in Puglia, si battono per sgombrare il campo da false credenze che rischiano di indebolire il successo della campagna qualora le autorità regolatorie allargassero l'uso dei vaccini ai bambini under 12. «Il vaccino



Pietro Caliandro

tutela i bambini - conferma convinto il vicepresidente nazionale e referente per la Puglia di Fimp pediatri, Luigi Nigri, che non ha esitazioni sulla bontà della campagna di immunizzazione per i bambini -. Siamo in attesa della verifica, ma se gli studi confermeranno efficacia e sicurezza il vaccino andrà fatto anche per

quella fascia d'età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Temo, però, che non arriverà tanto presto come invece ci si augura, perché dopo il via libera degli Stati Uniti, dovrà approvarlo l'Emm e l'Aifa, e non credo possa essere una procedura così rapida come si vuol far intendere, a meno di un'accelerazione politica». Sui timori delle famiglie Nigri commenta: «I genitori sono sempre preoccupati, ma se ci dicono che il vaccino è sicuro devono fidarsi».

Tra le ragioni per cui serve vaccinare anche la fascia d'età dei più piccoli, c'è anche quella di permettere loro di avere tutti gli spazi di socialità che meritano, oltre a contribuire a ridurre la circolazione virale. «Sono perfettamente d'accordo sul vaccino ai bimbi più piccoli, attese le garanzie che dovrà darci l'Aifa, chiamata a valutare il rapporto

rischi-benefici. Una volta stabilito che non ci sono pericoli, il vaccino si potrà fare tranquillamente», sottolinea Pietro Caliandro, pediatra di Brindisi, che rispetto alle preoccupazioni dei genitori risponde: «Se si legge il bugiardo della comune Tachipirina si rimane impressionati dalle complicità che può provocare il paracetamolo. Eppure non appena un bambino ha la febbre le mamme non si pongono il problema e danno subito il farmaco per farla abbassare. Purtroppo, assistiamo a una politicizzazione del comportamento del virus, che invece della politica non se ne cura proprio, perché non ha una tessera di partito e colpisce secondo le proprie regole. Quindi, poiché il Covid muta facilmente e può colpire in maniera massiva anche i bambini è bene che il vaccino sia somministrato anche a loro. I genitori preoccupati devono solo informarsi, ma poi una volta ricevute le rassicurazioni del caso devono fidarsi di noi pediatri e non del dottor Facebook».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

«L'informazione nella pandemia»

Sabato 13 novembre a Bari alle 18.30, presso la Domus Milella, strada de'Gironda 22, si svolgerà un incontro dal tema: «L'informazione ai tempi della pandemia, tra criticità e ricerca della verità».

Quanta responsabilità hanno i mass media nell'affermazione di una realtà che lascia sempre più spazio alle opinioni e sempre meno alla conoscenza? È sufficiente appellarsi alla professionalità giornalistica, definita dal filtro della deontologia professionale, per resistere alla deriva di un'informazione troppo spesso falsa o distorta? Sono tra i quesiti al centro del dibattito a cui prenderanno parte Rossella Grandolfo e Maria Luisa Sgobba, corrispondenti dalla Puglia per i tg Mediaset, Gianfranco Summo, giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno» e consigliere dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, Vito Macina, divulgatore digitale.



Oggi Costa in città

Il sottosegretario alla Sanità parla di prevenzione

Il Sottosegretario di Stato alla Sanità, Andrea Costa, sarà a Taranto oggi presso il poliambulatorio Otosalus, in occasione della "Giornata di prevenzione del tumore cervico-facciale", manifestazione che prevede una serie di visite gratuite del cavo orale alla tiroide e

alla laringe, nonché l'ecografia della tiroide. Le visite saranno tenute da Alfredo Procaccini, noto specialista in otorinolaringoiatria e chirurgia cervico-facciale, responsabile dell'Unità operativa Chirurgia tiroidea del "D'Amore Hospital". Alle

18.30 al Dipartimento Jonico dell'università Costa parteciperà al talk "Si..Cura di sé" per informare sulla prevenzione e sui corretti stili di vita. A portare la sua testimonianza di paziente oncologica la nota conduttrice e showgirl Samantha De Grenet.

La provincia ionica si conferma ancora una volta quella con il maggiore incremento in Puglia

Contagi, oltre cento casi in 24 ore

TARANTO - Oltre la soglia dei cento contagi al giorno. Numeri che non possono non far riflettere, quelli relativi alla pandemia, che si registrano nel Tarantino. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 22.390 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 293 casi positivi: 75 in provincia di Bari, 8 nella provincia Bat, 26 in provincia di Brindisi, 50 in provincia di Foggia, 30 provincia di Lecce, 103 in provincia di Taranto, -1 casi di residenti fuori regione, 2 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 3 decessi.

I casi attualmente positivi sono 3.497; 151 sono le persone ricoverate in area non critica, 20 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.377.627 test; 274.888 sono i casi positivi; 264.535 sono i pazienti guariti; 6.856 sono le persone decedute. I 274.888 casi positivi sono così suddivisi: 100.093 nella provincia di Bari; 28.512 nella provincia Bat; 21.823 nella provincia di Brindisi; 48.596 nella provincia di Foggia; 32.302 nella provincia di Lecce; 42.026 nella provincia di Taranto; 1.014 attribuiti a residenti fuori regione; 522 di provincia in definizione. Intanto, dal primo dicembre spazio all' terza dose di vaccino covid in Italia per i cittadini tra i 40 e i 60 anni di età. Lo annuncia il ministro

della Salute, Roberto Speranza, nel corso del Question time alla Camera. "Consideriamo la terza dose assolutamente strategica. A stamattina (ieri ndr), la dose booster è stata offerta a 2.409.596 persone, oggi supereremo i 2,5 milioni. Abbiamo iniziato da immunodepressi, personale sanitario, fragili di ogni età, over 60 e da chi ha avuto la dose unica di Johnson & Johnson. Con il confronto svolto nelle ultime ore con la nostra comunità scientifica, voglio annunciare al Parlamento che facciamo l'ulteriore passo in avanti. La scelta è di proseguire per fasce anagrafiche: dal primo dicembre, nel nostro paese, saranno chiamati alla dose aggiuntiva, al richiamo, anche le fasce generazionali di chi ha tra i 40 e i 60 anni", dice Speranza.

"Dal 1 dicembre si apre alla fascia di età 40-60 per la somministrazione della terza dose" di vaccino anti-Covid. "Ma devono essere passati 6 mesi dal completamento del ciclo primario" e il booster verrà effettuato "sempre con vaccini a mRNA", precisa il ministero della Salute. I Green pass scaricati a ieri mattina alle 7 "sono stati oltre 122 milioni", ha aggiunto poi il ministro, ricordando che il Green pass "è un pezzo fondamentale della strategia del nostro governo perché consente di rendere più sicuri i luoghi dove si applica e



● **Pandemia, numeri in risalita**

perché oggettivamente ha costituito un incentivo alla vaccinazione". "Il Governo intende avviare un percorso di approfondimento con gli organi tecnico-scientifici competenti, compreso il Comitato tecnico scientifico" per l'emergenza coronavirus, "onde acclarare se, alla luce degli studi più recenti, vi siano le condizioni per valutare diversamente la validità del certificato verde rilasciato ai guariti" da Covid-19, ha quindi aggiunto. "La normativa vigente prevede che la durata di validità del Green pass per

i guariti è di 6 mesi, per i vaccinati di 12 mesi", ha ricordato Speranza, sottolineando che fra i guariti "l'osservazione scientifica ha evidenziato una risposta immunitaria diversa rispetto ai soggetti che hanno completato il ciclo vaccinale, fra i quali deve ritenersi compreso il caso del guarito cui entro 6 mesi viene somministrata una dose di vaccino.

La guarigione con la somministrazione di una dose viene dunque equiparata alla vaccinazione, con conseguente validità della certifi-

cazione verde di 12 mesi a partire dalla somministrazione della dose". "Voglio rammentare - ha aggiunto il ministro - che il regolamento europeo numero 953 del 2021 ha stabilito che i certificati di guarigione possono avere una durata massima di 180 giorni dal primo test molecolare positivo". Quindi il Governo, nel valutare eventuali modifiche rispetto alla validità del Green pass per i guariti, lo farà "ferma restando la verifica di compatibilità di tale opzione" tanto "con il regolamento europeo menzionato, quanto ai fini della mobilità transfrontaliera", ha puntualizzato Speranza. "Secondo le comunicazioni del commissario per l'emergenza Covid, le attuali giacenze complessive" di anticorpi monoclonali "presso le strutture sanitarie regionali sono adeguate ai fabbisogni delle Regioni e le richieste da parte dei territori hanno avuto sempre riscontro positivo da parte della struttura commissariale. Gli attuali andamenti di impiego di tali presidi terapeutici, così come registrati nelle diverse Regioni, sono oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Aifa e del ministero della Salute proprio al fine di bilanciare la necessità di avere una congrua riserva e la riduzione al minimo del paventato rischio del mancato utilizzo nei termini di validità dei suddetti prodotti", ha detto il ministro.



11-11-21

Primo piano



La pandemia

«Terze dosi, anche noi pronti per gli over 40»

Montanaro: attendiamo il via del ministero. Nelle scuole i contagi calano dell'85 per cento

BARI Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato che dal prossimo 1 dicembre la terza dose di vaccino anti Covid-19 (quella booster) sarà disponibile per tutti coloro che hanno almeno 40 anni di età. «Attendiamo comunicazioni ufficiali - afferma Vito Montanaro, capo di dipartimento della Salute -, ma già possiamo dire che siamo pronti a eseguire l'aggiornamento. La capacità di somministrazione delle dosi è ampia e grazie all'intesa con i medici di medicina generale e con la farmacia saremo in grado di dare una risposta rapida».

La campagna vaccinale in Puglia prosegue. Se per richiami e immunizzazioni le fasce più a rischio hanno raggiunto una copertura oltre il

90% dei cittadini (93,79% over 80 e 91,44% dal 70 al 79 anni), per le terze dosi c'è ancora da recuperare. Infatti, la categoria maggiormente coperta è l'over 80 con il quasi 30% dei soggetti vaccinati (29,69%), seguita da quella 70-79 anni (solo 5,07%). L'intensificazione delle somministrazioni dipenderà anche dai meriti di base che, mediante organizzazioni Cgil, Sml, Snam, Simef e Ugs, avvertono: «C'è bisogno di organizzazione e ci auguriamo, anzi vigileremo, affinché non si ripeta quanto accaduto per le prime due dosi. Diversamente rinunceremo alla campagna perché l'organizzazione precedente è stata improponibile».

A Martina Franca, inoltre, si registrano proteste. Sono

La priorità
È necessario mettere in sicurezza con la dose booster le classi d'età più fragili.



state rinviate le terze dosi di giovedì 10 novembre perché è festa patronale. E l'hub resterà chiuso anche venerdì e sabato.

Sul fronte contagi in Puglia si registrano 293 nuovi casi di coronavirus (1,3% dei 22.390 test effettuati) e 3 decessi. Delle 3.497 persone attualmente positive 151 sono ricoverate in area non critica e 20 in terapia intensiva. Infine c'è da segnalare il trend tra i bambini: dal 2 all'8 novembre 2020 erano 81 i casi di positività registrati dalla Asl Bari nelle scuole dell'area metropolitana. Nello stesso periodo di quest'anno, nella stessa area di riferimento, sono appena 12 con un calo dell'85 per cento.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa
I medici di famiglia chiedono supporto: «Misure concrete o niente servizio»

L'intervista

di **Cesare Bechis**



La prevenzione è prioritaria e la Puglia è in linea con gli obiettivi nazionali per il livello di vaccinazioni raggiunto. Oggi il sottosegretario alla Sanità, Andrea Costa, viene in Puglia, la regione nella quale i contagi nelle scuole è diminuito dell'85 per cento in un anno e dove ieri sono stati registrati 293 nuovi casi di Covid.

Sottosegretario lei viene a Taranto in occasione di una giornata dedicata alla prevenzione. Quanto sono importanti prevenzione e screening?
«Le attività di prevenzione sono e devono essere prioritarie. L'emergenza Covid ha mes-

Il fatto

● **Andrea Costa**, 51 anni, sottosegretario alla Sanità con delega alla prevenzione sanitaria, arriva in Puglia e come prima tappa sarà oggi in provincia di Taranto. A Castellana Grotte avrà un incontro con la dirigenza e i dipendenti dell'azienda Greenenergy, poi farà visita al reparto di Oncologia pediatrica dell'ospedale Santissima Annunziata. Parteciperà, al poliambulatorio Otolus, alla «Giornata di prevenzione del tumore cervicofacciale». È prevista la sua partecipazione anche a un talk nella sede dell'Università di Taranto. Domani incontrerà l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, poi si sposterà tra Bari e Lecce e incontrerà gli imprenditori, il presidente di Confindustria Puglia e il personale medico e sanitario del territorio, e farà una visita al pastificio Divella di Rutigliano

Record di vaccinazioni Costa ringrazia la Puglia «Obiettivi raggiunti con grande impegno»

Il sottosegretario alla Salute oggi in visita a Taranto

so a dura prova il nostro sistema sanitario, producendo un sensibile rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening. Per favorire il recupero di prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il ministero della Salute ha stanziato circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni».

I vaccini anti Covid vanno in questa direzione, ma non tutti accettano questo principio, tra i quali anche parte del personale sanitario. Cosa ne pensa?

«Fortunatamente il personale sanitario non vaccinato è una piccolissima percentuale. Una scelta che non ho mai compreso. Sono stato tra coloro che hanno sostenuto con forza la necessità di imporre l'obbligo per questa categoria: non possiamo permettere che cittadini

che entrano in ospedale per essere curati rischiano di essere contagiati da coloro che avrebbero dovuto curarli e tutelarli».

La curva dei fuffi del Milan ha omaggiato medici e infermieri che hanno combattuto in prima linea.
«Da sottosegretario alla Salute, da cittadino e, lasciatemi dire, anche da milanista, sono orgoglioso di questo gesto. Medici, infermieri, operatori sanitari, volontari sono la spina dorsale del nostro sistema sanitario: sono un'eccellenza. Proprio lunedì abbiamo annunciato lo stanziamento per il 2022 di un'indennità accessoria di 90 milioni per medici e infermieri in prima linea nel Pronto soccorso».

Le manifestazioni no vax e no solo immovate ma addi-

rittura ingiustificabili. È d'accordo?

«Come affermato dal presidente Mattarella non possiamo permettere che le posizioni di una minoranza senza alcun supporto scientifico possano impedire o anche solo rallentare il percorso di ritorno alla normalità del nostro Paese. Chi protesta si assume la responsabilità di far risalire i contagi nel nostro Paese, compromettendo negativamente il quadro epidemiologico».

All'inizio della pandemia Regioni e Governo non si muovevano all'unisono. Ora com'è il rapporto? La Puglia sta facendo un buon lavoro e vanta percentuali molto alte di vaccinazioni, anche per le seconde dosi e ha già avviato le terze.

«Dobbiamo essere grati al

generale Figliuolo che ha saputo dettare linee guida alle Regioni uniformando la risposta in merito al piano vaccinale su tutto il territorio nazionale. I dati della Puglia sono in linea con gli obiettivi. E quindi un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato».

Quando prende il via la campagna per gli under 12?

«Dobbiamo affidarci alla scienza, consapevoli che se dovesse essere approvato il vaccino per gli under 12 significherebbe che le evidenze scientifiche hanno dimostrato che i primi a trarne beneficio saranno i vaccinati. Errore far passare il messaggio che si vaccinano i bambini per tutelare gli adulti».

Secondo lei c'è il rischio che la pandemia possa riprendere vigore e far ritornare l'Italia alle condizioni dell'anno scorso?

«Oggi rispetto allo scorso anno abbiamo un grande alleato: il vaccino. Dobbiamo veicolare ogni giorno messaggi che rinnovino piena fiducia nella scienza che ce li ha messi a disposizione».

Crede che l'attuale andamento imponga una nuova proroga dello stato di emergenza?

«Come più volte sostenuto dal Presidente Draghi parlare oggi di proroga dello stato di emergenza è prematuro».

Lo Stato è socio di Arcelor Mittal in Acciaierie d'Italia e può incidere direttamente sulla responsabilità aziendale per quanto riguarda la salute dei cittadini di Taranto. Quali iniziative deve prendere per azzerare i rischi sanitari?

«Il presidente Draghi e il governo hanno mostrato, sin da subito, massima sensibilità ad una vicenda tanto importante quanto decisiva per la comunità tarantina e per il nostro Paese, impegnando l'azienda a seguire in maniera puntuale le indicazioni nella direzione di far rispettare un processo di bonifica che non penalizzi i lavoratori. Per il ministero della Salute, che mi onoro di rappresentare, priorità agli aspetti sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sull'ex Ilva il presidente Draghi e il governo hanno mostrato la massima sensibilità. È una vicenda decisiva per la comunità tarantina. Per il mio ministero la priorità va agli aspetti sanitari

Dal 1° dicembre terze dosi agli over 40 Sanitari verso nuovo obbligo vaccinale

La campagna vaccinale

Coinvolti altri 15 milioni d'italiani, dopo sei mesi dall'ultima iniezione

Per sanitari e personale Rsa in arrivo la proroga dell'obbligo a vaccinarsi

Marzio Bartoloni

Altri 15 milioni di italiani tra i 40 e i 59 anni già vaccinati con due dosi si preparano alla nuova iniezione dal prossimo 1 dicembre. A patto che siano passati sei mesi dalla fine dal completamento del ciclo primario, con la dose "booster" che verrà effettuata esclusivamente con un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna).

Dopo i 17 milioni di vaccinati over 60 già invitati alla terza dose - finora l'hanno fatta in 2,5 milioni - il Governo dunque ha deciso di bruciare le tappe e, primo Paese in Europa (e non solo) apre il nuovo round di vaccinazioni anche a tutti gli over 40: nel resto del mondo a parte Israele con i richiami si è arrivati infatti al massimo agli over 50.

L'annuncio è del ministro della Salute Roberto Speranza: «Facciamo un ulteriore passo in avanti - ha detto ieri in un question time alla Camera - perché riteniamo che la terza dose sia un tassello essenziale della nostra strategia di contrasto al covid». Si guarda infatti con la necessaria attenzione all'aumento dei casi e, argomenta ancora Speranza, l'auspicio è

L'andamento dei contagi tra la popolazione e tra i sanitari

Confronto tra l'andamento settimanale dall'inizio della campagna vaccinale (linea rossa) del numero di casi tra gli operatori sanitari (asse a sinistra) e nella restante popolazione (asse a destra) di età compresa tra 20-65 anni



Fonte: Istituto superiore di sanità

quello che con un'accelerazione sulle terze dosi sarà più facile affrontare «una coda dell'autunno e un inverno che sono ancora una sfida aperta e non semplice da gestire». L'Italia deve fare infatti i conti con una curva epidemiologica che continua a crescere, anche se non all'impazzata come in altri Paesi europei. Nelle ultime 24 ore si è registrata una impennata di casi - 7.891 quasi 2 mila in più del giorno prima - con 60 decessi e un tasso di positività all'1,6%. La pressione sui reparti ospedalieri cresce però in maniera minima: il saldo dei ricoveri fra dimessi e nuovi malati è di

+11, quello delle terapie intensive +2, con 34 ingressi giornalieri.

Ma le novità non finiscono qui: lo stesso Speranza ha annunciato che se ce ne sarà bisogno potrebbe di nuovo essere ridotta la durata del green pass a 9 mesi come in principio: «L'estensione fino a 12 mesi potrà essere rivista in futuro se emergeranno nuovi dati o studi». Mentre sempre ieri il Senato ha dato l'ok alla fiducia al decreto sull'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro dove tra le novità introdotte c'è la semplificazione dei controlli che scattano per i lavoratori del settore privato: ora potranno chiedere di consegnare al proprio datore di lavoro una copia del green pass. Così facendo, saranno «esonerati dai controlli da parte dei datori di lavoro», per tutta la durata della validità della certificazione. La norma entrerà in vigore dopo il via libera al provvedi-

mento anche da parte della Camera.

In arrivo infine la proroga dell'obbligo vaccinale per i sanitari e il personale che lavora nelle Rsa, che riguarderà dunque anche la terza dose dopo quello relativo al primo ciclo di vaccinazione. Ieri Speranza ne ha parlato agli altri ministri durante la cabina di regia che ha anticipato il consiglio dei ministri e quindi la norma potrebbe arrivare presto in un nuovo provvedimento che dovrebbe estendere anche l'obbligo di green pass al 2022.

La proroga dell'obbligo vaccinale nasce dall'aumento dei contagi tra il personale sanitario (il primo a vaccinarsi: già a fine ottobre si è infatti registrato un aumento dei casi mentre l'adesione alla terza dose non decolla (finora solo il 20% dei sanitari ha ricevuto la terza iniezione)).

Ok a fiducia in Senato al decreto sull'obbligo di pass a lavoro: stop ai controlli se si consegna copia al datore di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA